


La Casa dello Scirocco

**Costruzione di epoca romana
realizzata dentro una grotta preistorica
a Carlentini in Sicilia, uno dei primi esempi
di casa biotermica in Italia.**



Testi e foto a cura di Patrizia Mazzoni

La stanza dello scirocco quasi una leggenda, quasi una metafora - è una particolarità dell'architettura diciamo nobiliare della Sicilia: la stanza in cui trovare riparo e ricreazione nelle ore in cui il vento di sud-est dissecca, come dice l'antico poeta, la mente e le ginocchia. La si può anche immaginare come al centro di un labirinto, con dentro un Minotauro nato da ogni capricciosa e ardua promiscuità. A riparo del tempo meteorologico, la stanza dello scirocco è anche al riparo del tempo storico: per cui traslucide sovrapposizioni di epoche e di eventi vi si possono ricreare o, convergendo in un solo punto, dissolversi. Tratto da: "La stanza dello scirocco" di Domenico Campana



Nelle immagini a sinistra gli esterni della singolare abitazione. A destra una delle cavità dentro la grotta e la facciata dipinta. Il ritrovamento si deve alla nobildonna siciliana, Maria La Rocca, che ha recuperato le antiche rocche rupestri tra Lentini e Carlentini per farne in seguito un inusuale agriturismo. All'interno dell'azienda si trova la casa dello Scirocco, una costruzione settecentesca ricavata da un'ampia grotta preistorica con terme romane. La casa dispone di un originale sistema di raffreddamento: l'acqua di una sorgente, deviata in canalette, tra la roccia e le pareti in muratura, allevia il torrido Scirocco, vento africano da cui l'agriturismo prende il nome. Luoghi di fascino e di mistero, in stile arabo gli arredi, rifugio contro la calura, in seguito alcova di piacere. L'aspetto però più interessante, a prescindere dalle finalità della Casa è che si tratta di uno dei primi esempi antisegnani di casa biotermica.



Architetture in sintonia con il luogo

“Lo stile degli edifici dovrebbe essere diverso in Egitto e in Spagna, nel Ponto e a Roma e nei paesi e nelle regioni di diversa natura. Perché in una parte la terra è oppressa dal sole, in un'altra parte la terra è troppo lontana da esso, in un'altra ancora è ad una distanza moderata”.

Così recitava Vitruvio nel suo trattato del De Architectura, vol. 2.

Abbiamo ormai dimenticato i principi base del costruire, quelli che tendono a considerare il sito come elemento fondante del progetto di architettura. È proprio dall'analisi del sito, dalle sue caratteristiche climatiche che le architetture si sono differenziate alle varie latitudini e che hanno costituito le caratteristiche identitarie dei vari luoghi. Il sito risulta, quindi, elemento fondamentale per costruire edifici sani e in armonia con i luoghi, così come è accaduto fino alle civiltà preindustriali in cui il rapporto tra la costruzione degli edifici e il luogo, su cui gli stessi venivano a “radicarsi”, era diretto. Importante, era la sua scelta, per la edificazione di una nuova città.

Si teneva conto del clima, delle risorse disponibili in loco, della qualità delle acque, della fertilità e qualità dei terreni, della facilità di scambi e vie di comunicazione. Allo stesso modo, le caratteristiche tipo-







LA STORIA



Lo stemma dei baroni La Rocca di San Silvestro, proprietari del feudo e della Casa dello Scirocco

La Casa dello Scirocco è stata scoperta fra Lentini e Carlentini, in località Piscitello, in un agrumeto all'interno della cinta muraria dell'antica Leontinoi (una delle prime subcolonie greche siciliane, fondata nel 729 a.C. dai Calcidesi di Naxos). Merito della baronessa Maria La Rocca che aveva ereditato l'agrumeto dalla famiglia Corbino (il barone Fuccio Corbino nel 1707 aveva acquisito il feudo delle Balate di Zacco e al suo interno si trovava la Casa dello Scirocco che lui stesso arredò in stile moresco). Donna colta e lungimirante la baronessa riportò alla luce un pezzo di storia del territorio siciliano. La Casa e la grotta erano state completamente coperte di sabbia che veniva gettata lì dalla soprastante cava, da cui si estraevano concii in pietra da taglio. Dopo scavi complessi fu portata alla luce una struttura complessa dove convivevano preistoria, epoca romana e barocco. La grotta della Casa dello Scirocco fu abitata probabilmente da popoli coevi a quelli che abitavano la vicina Pantalica, fondata nel XIII secolo da popolazioni indigene costrette ad abbandonare la Sicilia per l'arrivo nell'isola dei siculi e di altre popolazioni italiche. Secondo altre fonti è anche possibile che gli abitanti di queste grotte fossero gli stessi che vissero nel villaggio preistorico del colle Metapiccola, l'antica Xouthia forse fondata dall'eolide Xouthos. Lungo il fiume Terias che scorreva in quella gola salirono i Greci per occupare Lentini. La Casa edificata nel '700 nella roccia era composta da un ampio vano con due alcove destinate a luoghi di piacere, da due vani più piccoli destinati a bagno turco e cucina, collegati da un cunicolo. A rendere il luogo, diventato museo, ancor più particolare e insolito è il bagno turco privato di epoca romana e il sistema, anch'esso romano simile a quello di Pompei, di raffreddamento e riscaldamento dell'intera casa. Oggi è possibile visitare l'intero complesso, fiore all'occhiello dell'azienda agrituristica che ne prende il nome.



logico-costruttive degli edifici erano legate al clima e agli stessi materiali utilizzati, alle fonti energetiche e ai processi costruttivi, che derivavano dal luogo in cui si edificava. Il costruire comportava, quindi, una profonda conoscenza del clima locale e costituiva un principio essenziale su cui si basava l'architettura.

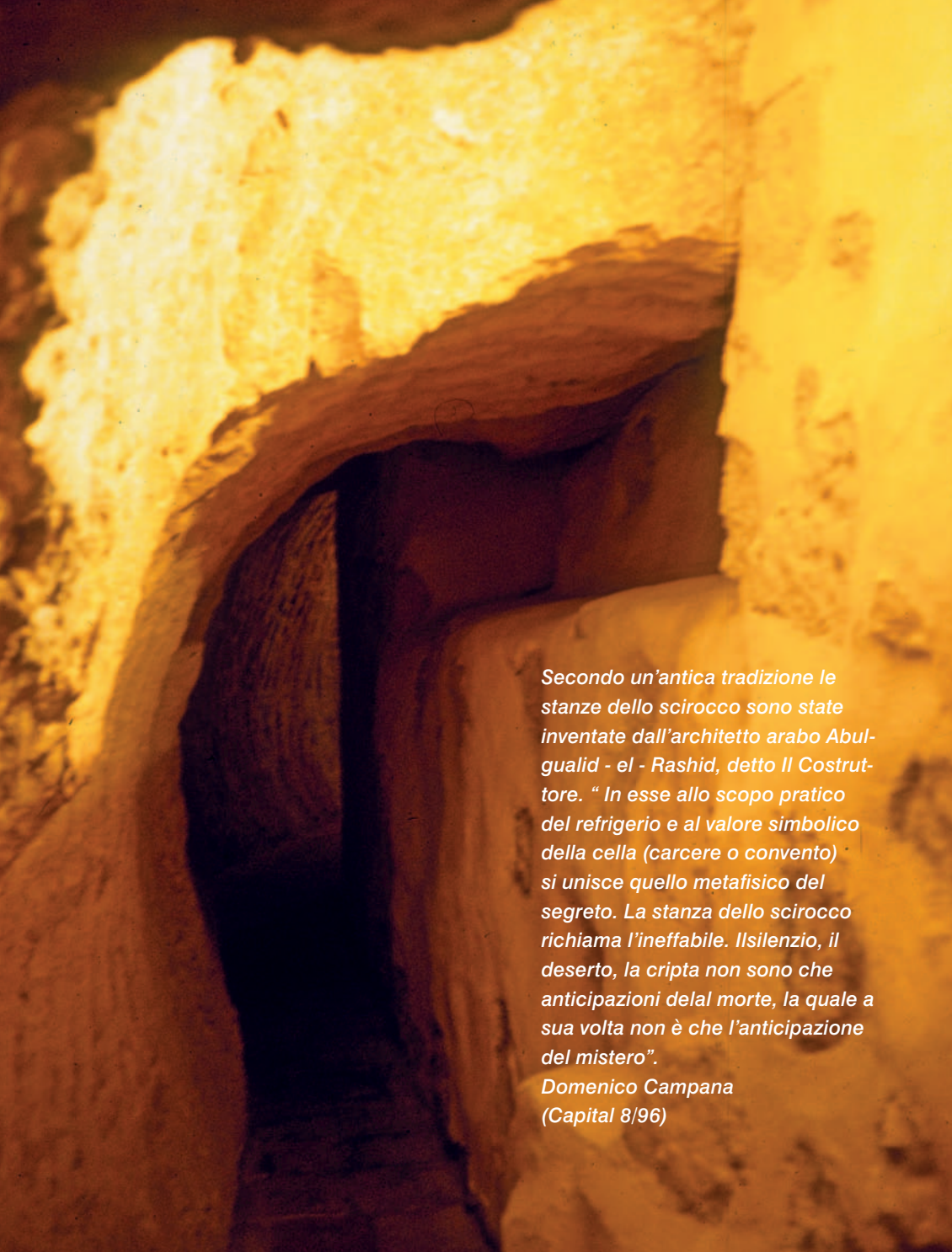
La risultante era una coerenza architettonica in rapporto a quei luoghi, in cui si riusciva a coniugare necessità climatiche a culture locali e ad esigenze di tipo economico e funzionale. Si teneva conto del corretto orientamento, di aperture dimensionate secondo l'esposizione, di sistemi di ventilazione naturale, di muri ad alta inerzia termica; di ventilazione, riscalda-

mento e raffrescamento naturale, utilizzo del verde e dell'acqua come elementi di mitigazione del caldo, conoscenza del suolo e sottosuolo, conoscenza del percorso solare, dei venti, delle brezze, e dell'umidità. Parte di queste conoscenze riusciamo a rileggerle negli edifici storici, nelle architetture minori del passato quando il legame che univa l'uomo all'ambiente naturale si manifestava attraverso un concetto di rispettosa sacralità.

La Casa dello Scirocco o le camere dello Scirocco

Era così definita una stanza (o camere), all'interno di un palazzo, ove si trovava rifugio nei giorni caldi e umidi in cui lo

Scirocco spirava. Molte importanti residenze nobiliari in Sicilia erano dotate di questi ambienti, nati come luoghi per trovare sollievo dal caldo umido e dall'aria irrespirabile dei giorni dello scirocco, da cui ne deriva il nome. Sono esempi di architetture settecentesche legate al raffrescamento passivo e a sistemi di climatizzazione naturale, in un'epoca in cui non vi erano le cosiddette "energie a comando", tecnologia odierna a noi nota che semplifica con un semplice gesto la possibilità di avere il caldo e il freddo. La stanza o le camere dello Scirocco le troviamo citate in un atto notarile del 5 agosto 1691 che faceva riferimento alla famosa villa delle Quattro Camere del duca di Terranova,



Secondo un'antica tradizione le stanze dello scirocco sono state inventate dall'architetto arabo Abulgualid - el - Rashid, detto Il Costruttore. " In esse allo scopo pratico del refrigerio e al valore simbolico della cella (carcere o convento) si unisce quello metafisico del segreto. La stanza dello scirocco richiama l'ineffabile. Il silenzio, il deserto, la cripta non sono che anticipazioni della morte, la quale a sua volta non è che l'anticipazione del mistero".

*Domenico Campana
(Capital 8/96)*



di cui oggi resta solo il toponimo, ubicata vicino il Convento dei Cappuccini, in località Siccheria di Palermo.

"Scendesi più in basso a man destra vi è una grotta seu camera di scirocco con fontana in mezzo e tutto in giro con mattoni di Valenza".

Ne Esistono varie tipologie: da un tipo Ipogeo come quella del Duca di Terranova a quella rinvenuta in prossimità di Carlentini in provincia di Siracusa e che è scavata nella roccia di una vecchia latomia (cave di pietra, per lo più a cielo aperto).

Il ritrovamento

La scoperta della Casa dello Scirocco è del tutto casuale, così come spesso accade nei rinvenimenti di opere e reperti del passato. Si racconta che la nobildonna siciliana, Maria La Rocca, mentre passeggiava in uno dei suoi giardini di agrumeti, si accorgesse di una pietra di pregevole fattura che spuntava dal terriccio. Scavando a pochi metri di profondità venne alla luce una meravigliosa esedra (in architettura, un'esedra è un incavo semicircolare, sovrastato da una semicupola, posto spesso sulla facciata di un palazzo -ma usato come apertura in una parete interna- Il significato greco originale -un sedile all'esterno della porta- afferiva a una stanza che si apre su un portico, circondata tutt'intorno da banchi di pietra alti e ricurvi: un ambiente aperto destinato a luogo di ritrovo e conversazione filosofica. Un'esedra può anche risaltare da uno spazio vuoto ricurvo in un colonnato, magari con una sede semicircolare), che sicuramente doveva appartenere ad un giardino importante.

Incuriosita, ordinò di continuare lo scavo in prossimità dell'esedra e lentamente apparve una facciata a ridosso di una parete rocciosa che racchiudeva una serie di ambienti scavati nella roccia stessa.

Così nel 1987 la Casa dello Scirocco fu riportata nuovamente alla luce.

Di proprietà, in origine, del Barone Fuccio Corbino che sembra l'avesse adibita nel '700 a *garçonnière*, fu sepolta nei primi dell'Ottocento dalla stessa famiglia perché considerata "la casa del peccato".

Descrizione della Casa

La Casa dello Scirocco, recentemente ristrutturata e sotto il vincolo della Soprin-



*Cucina con pareti di roccia, punteggiate
da conchiglie fossili*



tendenza ai Beni Culturali è costituita da una grande stanza, scavata nella roccia, a cui si accede attraverso una porta direttamente connessa alla facciata che sembra appartenere ad un volume interamente edificato. In realtà, la facciata è la parete a ridosso delle stanze scavate nella latomia.

Gli arredi, di pregevole e raffinata fattura e una alcova dalle decorazioni e dai tessuti arabeggianti, ostentano una ricercata eleganza e al tempo stesso misteriosa e intrigante.

Gli spazi ruotano attorno ad un vano centrale su cui si aprono, a destra, le stanze del massaggio e delle terme, mentre a sinistra, percorrendo l'interno di un cunicolo, che gira intorno all'intero complesso, si trova la cucina.



La Casa dello Scirocco nasce quasi certamente su un luogo termale di epoca romana, per la presenza di una sorgente di acqua nelle immediate vicinanze.

L'acqua sorgiva, confluiva all'interno del *calidarium* attraverso una lastra in pietra forata che ancora oggi si trova sulla parete di fondo del lato Sud, in corrispondenza di una camera di combustione.

Qui, si legge con chiarezza la vecchia struttura delle terme, le vasche del *calidarium* e *tepidarium*, mentre con la successiva rifunzionalizzazione dell'edificio nel XVIII secolo, le stesse acque sono state canalizzate e riutilizzate con funzione di riscaldamento/raffrescamento.

L'inserimento di una caldaia, preposta al riscaldamento dell'acqua, sopperisce alla mancanza di quella calda naturale del periodo di epoca romana in cui l'impianto funzionava come terme.



L'acqua riscaldata attraverso poi un condotto in coccio, visibile all'interno del *tepidarium*, e successivamente convogliata in canali sotto il pavimento: le tre aperture quadrate sul pavimento e protette da una griglia permettono al calore di risalire all'interno della stanza, riscaldando l'ambiente nel periodo invernale; mentre, nel periodo estivo, l'acqua fresca percorre lo stesso tragitto e funge da mitigatore del calore e come ionizzazione dell'aria.

Criteria costruttivi bioclimatici

Criteria costruttivi bioclimatici li troviamo anche nella canaletta in pietra che lam-



*Canaletta forata sulla parete
della roccia per l'acqua sorgiva*



bisce la base della facciata principale. Su questa scorre un piccolo rigagnolo d'acqua che funge da elemento di mitigazione il surriscaldamento della parete esposta ad Ovest.

L'acqua poi scorre all' interno di un piccolo scavo lungo la parete rocciosa che delimita il giardino.

In un insieme di percezioni visive e sonore trova la sua naturale conclusione in una vasca lapidea di pregevole fattura attribuita a Giovanni Vermexio, architetto siracusano della seconda metà del XVII secolo.

La "Casa dello Scirocco" è una ricca sintesi di tutti i principi dell'architettura bioclimatica, il cui fascino e il senso del mistero avvolgono questo luogo insieme alla nostra curiosità con cui percepiamo: *"lo scirocco..la calura..la quasi assenza di luce in un'atmosfera misteriosa e intrigante ove tutto può accadere e accade.*

...a riparo del tempo meteorologico, la (Casa) dello scirocco è anche al riparo del tempo storico: per cui traslucide sovrapposizioni di epoche e di eventi vi si possono ricreare o, convergendo in un solo punto, dissolversi". (dal romanzo di Domenico Campana "La stanza dello Scirocco").



Entrata nell'alcova

Bibliografia

Domenico Campana *La stanza dello scirocco*, Sellerio editore, Palermo 2000;

Latina Corrado *La casa dello scirocco*, in *Costruire in laterizio* n.31 gennaio-febbraio 1993;

Maria Rosa Ronzoni *La casa dello scirocco*, in *Costruire Sostenibile il Mediterraneo* Alinea Editrice Saie 2001.

Info

Contrada Piscitello

96013 Carlentini (SR)

Tel. 095 447709

info@casadelloscirocco.it

www.casadelloscirocco.it



Vasca lapidea



CURRICULUM



Patrizia Mazzoni, architetto. Libero professionista e Docente. Laureata in Architettura a Firenze oggi svolge la propria attività nel capoluogo toscano come progettista nel settore dell'edilizia eco-compatibile e secondo i principi dell'architettura organica. Progettare "un'architettura per l'uomo", un'architettura di qualità, è stato da sempre l'obiettivo che ha perseguito nella sua evoluzione professionale. Nel 1992 diviene socio attivo dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, collaborando con Enti ed Amministrazioni pubbliche per la definizione di linee guida e regolamenti per la bioarchitettura, e condividendo conoscenze e percorsi professionali con alcuni dei nomi più importanti della progettazione ecologica, tra cui Ugo Sasso, Lucien Kroll, Christian Schaller. Oltre a numerosi interventi di edifici di edilizia residenziale privata e pubblica, secondo i principi di bio-eco-compatibilità, ha operato nel recupero e nella progettazione di edilizia scolastica seguendo i concetti della filosofia steineriana. Ha svolto incarico di consulenza alla Regione Toscana per la elaborazione del Manuale relativo alle Linee Guida per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici (Protocollo Itaca) e per la definizione di un Elenco Materiali Bioedili. Ha coordinato un gruppo di Lavoro per la stesura delle voci del Prezzario Ecologico della Provincia di Firenze. Ha insegnato a corsi Post Laurea e Master in Bioarchitettura in varie Università e ha curato per conto della provincia di Siena, Firenze, Cosenza, la formazione di tecnici della pubblica amministrazione alle tematiche legate alla ecocompatibilità. È stata Advisor Urban Development Gateway Foundation. Ha ricevuto premi per "L'impegno in Edilizia Sostenibile" dalla Provincia di Firenze nel 2003 e nello stesso anno con il progetto del PEEP II Neto del Comune di Calenzano. Ha vinto il premio "Città Sostenibile" alla Fiera di Trieste.

mce.bio.architettura@gmail.com